



GUERRA IN UCRAINA ANALISI E CONTESTO

MICHELE GAIETTA - MAGGIO 2024

(RI) CONOSCERE LA GUERRA

IMPATTO - POPOLAZIONE

ORIGINE - PATOLOGIA

EVOLUZIONE - ASIMMETRICA

CONCLUSIONE - NON FINISCONO

LA GRANDE FUGA

CRESCENTE NUMERO DI PERSONE SFOLLATE

- ▶ Nel 2020, sono 82.4 milioni le persone “forzatamente sfollate” secondo l’UNHCR
- ▶ Persone in fuga da persecuzioni, conflitti, violenza, violazioni di diritti umani¹
- ▶ La metà di queste persone (**circa 48 milioni**) rimane, senza dimora, entro i confini nazionali²
- ▶ L’86% viene ospitato in paesi in via di sviluppo, il 73% in stati confinanti (Turchia 3.7 milioni)
- ▶ Il 68% origina da 5 nazioni: Siria, Venezuela, Afghanistan, Sud Sudan, Myanmar

1. La perdita di una fissa dimora espone, in particolare la persone più povere, a ulteriori rischi nella difficile ricerca di salvezza e ricostruzione di una nuova vita.

2. Il numero maggiore di “sfollati interni” è relativo al continente africano.

LA GRANDE FUGA

IL CASO UCRAINO 🇺🇦

- ▶ **“Le conseguenze umanitarie della guerra saranno devastanti¹”**
- ▶ **6.9 milioni di persone hanno lasciato il paese dall’inizio del conflitto, 4.7 richiesto lo status di rifugiati, per un totale di quasi 13 milioni di persone (di cui 7.7 interni³)**
- ▶ **Circa 2.9 milioni di persone necessitavano supporto umanitario prima dell’invasione Russa, dopo anni di conflitti e incertezza, che hanno già prodotto 850.000 sfollati**

1. Filippo Grandi, Alto Commissario per i rifugiati (UNHCR)
2. Principale destinazione la Polonia, destinazione di quasi il 70% degli Ucraini in fuga dalla guerra
3. Su una popolazione ucraina di 41 milioni di abitanti, circa il 25% è quindi “sfollata”

QUADRO UCRAINA

UCRAINA

GEOGRAFIA-ECONOMIA

- ▶ Alcuni rimandano il nome stesso del paese al significato di “**marginie, confine, periferia**”, in ogni caso è di fatto terra di “**confini**” geografici e politici
- ▶ **Conformazione pianeggiante. Sulla direttrice est-ovest è ponte tra le pianure nord-europee e quelle russe, tra la pianura e la steppa. La direttrice nord-sud gioca è anche legata alla centralità del fiume Dneper (Nipro), collegamento sul Mar Nero¹.**
- ▶ **Dimensioni: seconda per estensione nel continente europeo dopo la Russia, ciò comporta anche inevitabili differenze interne nella composizione della popolazione**
- ▶ **Economia: export principale settore agricolo (35%, 2020), ma anche ferro e acciaio (25%)², cooperazione economica sempre più diretta verso l’Unione Europea**

1. Rispetto al Mar Nero, il porto principale è quello di Odessa, dove passa il 70% del commercio del Paese. L’altro Mare è quello di Azov, il cui accesso è in mano alla Russia una volta presa la Crimea.
2. Il 70% della superficie del paese è ad uso agricolo. Ucraina possiede le più grandi riserve di acciaio commerciale.

UCRAINA

CENNI DI INDIPENDENZA E STABILITÀ

- ▶ **1922-1990: dopo il crollo dell'impero zarista (1917) e una breve parentesi di indipendenza¹, la Repubblica Socialista Sovietica Ucraina fu elemento costitutivo e disgregante dell'URSS**
- ▶ **1991-2003: referendum indipendenza, smantellamento arsenale nucleare sovietico (Budapest Memorandum)¹, riforme istituzionali e difficile transizione verso un'economia di mercato, sotto i presidenti Kravchuk (91-94) e Kuchma (94-05)**
- ▶ **2004-2013: la forza gravitazionale allargamento NATO e UE pesa sugli equilibri politici, che barcollano tra l'attrazione verso questo "polo" e il legame storico con il mondo russo, entrambi con un peso economico commerciale al tempo simile (1/3)**

1. La Repubblica Popolare d'Ucraina, nei confini attuali, fu stabilita nel gennaio 1919, la "catena umana" di centinaia di km riportata nella slide, venne organizzata in relazione a quell'evento.
2. Nel quadro del processo di denuclearizzazione, questo accordo venne firmato nel 1994. L'accesso al Trattato di Non Proliferazione dell'Ucrania si accompagnava a garanzie fornite da Russia, Stati Uniti e Regno Unito sul rispetto dell'integrità territoriale ucraina, che non doveva subire la minaccia o l'uso della forza da parte dei sottoscrittori dell'accordo.
3. Nel 2004 si verificò un significativo allargamento ad est della NATO ai paesi baltici, Slovacchia, Romania e Bulgaria, dopo l'allargamento a Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria del 1999.

UCRAINA

CONTESE E COMPLESSITÀ

- ▶ **Una volta al potere, Yushchenko e il primo ministro Yulia Tymoshenko (2005, 2007-2010) iniziano un percorso per portare l'Ucraina verso l'Europa e la Nato**
- ▶ **Questo porta ad una ridefinizione dei rapporti economici con la Russia: la "guerra del gas", quando una disputa su prezzi di forniture e transito del gas russo portò, nel gennaio 2006, ad uno stop per qualche giorno del flusso di gas nel paese e in Europa²**
- ▶ **La crisi economica globale (2008) sprofondò l'Ucraina in una terribile recessione che le impedì di onorare il pagamento delle forniture di gas, nuovamente interrotte per 13 giorni nel gennaio 2009**
- ▶ **Le elezioni presidenziali del 2010 si concludono con la vittoria di Victor Yanukovich, più vicino alla Russia, con cui sigla un'intesa sulla contesa dal gas e "congela" il processo di avvicinamento dell'Ucraina a Nato ed Unione Europea³**

1. Dopo il crollo URSS il prezzo di vendita all'Ucraina del gas russo e il "costo" di passaggio delle tubature russe in territorio Ucraino vennero pattuite a livelli più economici rispetto agli altri paesi europei. Nel quadro di queste tensioni, il governo Yushchenko dichiarò di non voler estendere l'accordo sulla presenza della flotta russa navale russa in Crimea, regolata da un'intesa del 1997.

2. Nel quadro di quest'accordo, il presidente Yanukovich estende l'"affitto" delle postazioni navali in Crimea alla Russia di altri 25 anni, fino al 2042.

UCRAINA

TENSIONI E CONFLITTI

- ▶ **Nel 2011 le relazioni con UE si complicano per poi fermarsi con la scelta del Presidente Yanukoviych di “sospendere”, nel novembre 2013, l’iter di approvazione dell’accordo di Associazione con l’UE, provando ad allargare la trattativa alla Russia, con cui si negozia un’unione doganale insieme a Bielorussia e Kazakhstan (EAEU)**
- ▶ **Questa scelta portò parte del popolo ucraino a tornare in piazza. Le proteste, chiamata “Euromaidan”, sfociano nello scontro con le forze dell’ordine degenerando in azioni di violenza generalizzata nella capitale**
- ▶ **Nel febbraio 2014 il Presidente Yanukovich viene destituito da un voto parlamentare. Evento contestato nelle proteste organizzate in alcune aree russofone del paese (da loro ritenuto un colpo di stato), che ha fatto scattare la risposta russa con l’immediata occupazione della Crimea, seguita alla dichiarazione di indipendenza da parte di forse separatiste “sostenute” dalla Russia delle autoproclamante Repubbliche popolari di Donetsk (DNR) e Luhansk (LHR)**

1. La detenzione dal 2011 al 2014, dell’ex primo ministro e candidato presidente Yulia Tymoshenko fu elemento di tensione con l’UE nel processo di associazione, durante la presidenza Yanukoviych.
2. Mentre l’annessione della Crimea venne recepita dalla Federazione Russa, aprendo un contenzioso legale internazionale, l’indipendenza delle due repubbliche non venne riconosciuta da Mosca fino al febbraio 2022.

UCRAINA

SFIDE E LATENZE

- ▶ L'annessione della Crimea è contestata dall'ONU, ma ogni azione per mettere in atto azioni multilaterali incontra il veto russo nel Consiglio di Sicurezza. Sanzioni economiche vengono quindi imposte da Stati Uniti, UE e altri paesi (2014-15)¹
- ▶ Il nuovo presidente, Petro Poroshenko, riporta ad "ovest" la direzione del paese riprendendo il dialogo con l'UE e la Nato². Animato da una piattaforma politica più "nazionalista" in ambito politico, culturale e militare lancia una controffensiva nel Donbas contro i separatisti "filorussi"³
- ▶ Tra 2014 e il 2015 con gli Accordi di Minsk 1 e 2, si cerca di raggiungere una difficile intesa, con la mediazione di Francia e Germania incentrata sul: "cessate il fuoco" e parziale smilitarizzazione verificata dall'OSCE; percorsi di autonomia costituzione e re-integrazione economica per le aree "indipendentiste"; ritiro forze straniere; disarmo gruppo "illegali"

1. Le sanzioni colpiscono in questa fase individui, compagnie e ufficiali di Russia e separatisti ucraini. Misure che includevano un embargo sulle armi russe, blocco export relativo all'industria petrolifera, aspetti finanziari, settore finanziario (US), bancario. Oltre a Stati Uniti e Unione europea applicarono sanzioni anche Canada, Svizzera, Giappone, Norvegia.
2. Il Presidente Poroshenko firma la parte economica dell'Accordo di Associazione con l'UE nel giugno 2014. Nel 2017 fu adottata dal parlamento una legge che indicava l'ingresso nella NATO quale obiettivo "strategico per la politica estera e di sicurezza".
3. Nel 2015 fu approvata una legge per rimuovere simboli legati al periodo comunista, sciogliendo anche i partiti che si ispiravano a quella ideologia.

UCRAINA

L'ASCESA DI ZELENSKY

- ▶ **Elezioni 2019 segnano una conferma e un cambiamento. L'annessione della Crimea e il sostegno di Mosca alle forze separatiste lasciano in netta minoranza le forze apertamente "filorusse" (11%). La competizione quindi si sposta su altre dinamiche: quali il cambiamento della classe politica, la lotta alla corruzione e la possibile fine del conflitto**
- ▶ **Con il 72% di consensi al secondo turno viene eletto presidente Volodymyr Zelensky¹ che prova a collocarsi su posizioni più "popular-centriste", stemperando la tensione con le aree russophone del sud-est, pur proseguendo il percorso di associazione con l'UE e maggior "cooperazione" con la Nato²**
- ▶ **L'attuazione di questo disegno si dimostra tuttavia complessa: nel terminare il conflitto, nel compiere riforme interne, nel rinnovamento politico, con il cambio del "nuovo" governo indicato dal Zelensky dopo appena qualche mese di mandato e un calo di popolarità del presidente**

1. Il partito a sostegno di Zelensky, "Servant of the People" traeva il nome dalla serie televisiva dove il candidato impersonificava un professore divenuto presidente dell'Ucraina.
2. Nel 2020 il presidente Zelensky ha approvato una nuova "strategie di sicurezza nazionale" che orientava il paese nel percorso di ingresso nella NATO, dopo che il parlamento aveva emendato la costituzione ucraina nel 2020.

ESCALATION MILITARE

CRESCENTE SOFT - HARD POWER GAP RUSSIA

- ▶ **Prospettiva russa sull'ucraina passa attraverso quattro paradigmi: unione e comunanza (1922-1991); ridefinizione e instabilità (1991-2013); divergenza e reazione (2014-2022); conflitto e dimostrazione (2022-*)***
- ▶ **Nel tempo la Russia ha eroso parte del "soft power" in Ucraina, perdendo forza di attrazione nello spazio post-sovietico rispetto ad altre "narrative di proiezione", quale quella della sempre più vicina UE e della difesa atlantica**
- ▶ **Non volendo perdere il legame con il paese, anche per elementi strategici, la Russia ha fatto maggior affidamento al proprio "hard power" per influenzare le scelte di Kiev, arrivando al contempo a negarne l'integrità politica e territoriale per svilire/annientare le capacità di scelta future di Kiev³ (agendo sulla struttura dei costi rispetto a quella dei benefici)**

1. Il *Soft Power*: è il potere dell'esempio, ovvero un potere capace di attrarre e "indirizzare" il comportamento di terzi senza l'utilizzo della forza (livello politico, economico, culturale, valoriale)
2. L'*hard power*: è il potere della coercizione, ovvero un potere che utilizza la forza militare ma anche economica per determinare le scelte di terzi.
3. Contemporaneamente, dal 2016 si intensificano gli sforzi della Russia per intaccare, "dal di dentro" il soft-power europeo e occidentale finanziando e sostenendo partiti anti-sistema e anti-europei

(STORIA DEGLI)
ULTIMI
AVVENIMENTI

ESCALATION MILITARE

LA PREPARAZIONE DELL'INTERVENTO

- Le regolari esercitazioni congiunte di Russia e Bielorussia sul fronte occidentale (**Zapad**), per prepararsi ad un possibile scontro NATO, hanno sempre avuto anche una funzione simbolica
- L'evento del 2021 (10-16 settembre) ha assunto dimensioni "straordinarie", con più di 200.000 di truppe coinvolte
- Molte di queste truppe sono però rimaste in territorio bielorusso per poi essere ammassate ai confini ucraini a partire da gennaio 2022, fino a lanciare l'offensiva in Ucraina dopo la conclusione dei giochi olimpici di Pechino
- Dal 2014 il rapporto con la NATO diventa di pura competizione, come sancito nell'ultimo documento circa la strategica di sicurezza nazionale del luglio 2021
- Nel dicembre 2021, Mosca rende pubblica la bozza di un possibile accordo "Nato-Russia", nel quale si chiede alla NATO di non "allargarsi ulteriormente" a partire dall'Ucraina¹, aprendo ad una revisione totale del sistema di sicurezza europeo (limitazioni forze armate), con modalità (la minaccia militare ai confini ucraini) che le rendevano difficilmente accoglibili

1. L'adesione Ucraina alla NATO suscitato negli anni perplessità anche da parte di alcuni membri. Per questo si è a lungo tenuta una posizione sintetizzabile in "non ora non mai" per l'ingresso di Kiev. Posizione funzionale a preservare la politica della "porta aperta" nei confronti di altri paesi che ne vogliono fare parte in futuro, elemento imprescindibile per l'alleanza.

OPERAZIONE MILITARE

PREMESSE RAZIONALITÀ E DIVERSITÀ

- ▶ **Dopo aver ammassato 190,000 truppe ai confini dell'Ucraina, il 22/02/2022 la Russia riconosce le autoproclamate Repubbliche di Donetsk e Luhansk*). Due giorni dopo lancia l'azione militare dai confini di Bielorussia, Russia e Crimea**
- ▶ **La scelta "estrema e maturata" di lanciare guerra su ampia scala si è "presumibilmente fondata" su presupposti militari, politici ed economici che non si sono inizialmente verificati sul campo¹**

1. Tra i tanti, il Presidente Polacco Duda, ha dichiarato che si aspettava un'azione militare della Russia sulle regione di Donetsk e Luhansk, oppure per attivare un corridoio verso la Crimea, ma mai della "portata" lanciata infine da Mosca. La battaglia con la Germania nazista su Kharkiv coinvolse 1.500.000 truppe sovietiche.
2. Tre le truppe russe al fronte risultano ci sono anche "coscritti di leva", che sono stati presi prigionieri dalle truppe ucraine, in aggiunta alle forze regolari "professionali".
3. Le Nazioni che hanno votato contro la risoluzione di condanna delle Nazioni Unite contro l'invasione russa dell'Ucraina sono Siria, Cuba, Bielorussia, Corea del Nord e Eritrea.
4. Le truppe statunitensi cadute in Afghanistan e Iraq dal 2001 al 2022 sono inferiori a quelle russe uccise in 20 giorni di conflitto in Ucraina (stime superiori alle 7000 unità).

ESCALATION MILITARE 1-2

PREVISIONI E AGGIUSTAMENTI - CAMBIO REGIME, SMEMBRAMENTO

- ▶ Svanito l'obiettivo russo di una guerra "veloce" con un cambio governo ucraino, l'impossibilità controllare territorio di 600.000 km² ha verosimilmente portato:
 - ▶ Rimodulazione modalità di ingaggio intensificando i bombardamenti (dall'alto e da più lontano) e l'intensità del conflitto sulla popolazione civile in prima linea anche in chiave punitiva e dimostrativa (logica assedio)
 - ▶ Ridefinizione degli obiettivi strategici nel sud-est (a partire dal Donbas) sempre più incentrati quantomeno sul controllo delle sponde Mar D'Azov e Mar Nero, per aprire un corridoio meridionale con tra la Crimea e le due repubbliche di Luhansk e Donetsk (fino alla Transnistria?). > efficacia, in particolare fino a Aprile 2024, dove c'era impressione che le Russia avesse infondo la possibilità di raggiungere un qualche tipo di vittoria nel LT
- ▶ Il velato ricorso alla "minaccia nucleare" è stato utilizzato dalla Russia per prevenire l'istituzione da parte NATO di una no-fly zone che ridurrebbe definitivamente il vantaggio russo sui cieli (seppur limitato)

1. Pochi giorni dopo l'inizio dell'operazione militare, il presidente Putin ha ordinato di mettere le forze nucleari russe in "allerta alta", una mossa dal scarso valore operativo ma dall'alto impatto simbolico, quale minaccia ad un possibile allargamento del conflitto da parte di forze NATO.

ESCALATION MILITARE 3

L'IMPREVEDIBILE REAZIONE UCRAINA

- ▶ **Quella che sembrava essere ormai una guerra di “attrito”, vede un primo significativo cambiamento con le “manovre di ucraine dietro linee russe”:**
 - ▶ **Dopo una perdita di “momento” nelle operazioni russe a partire da giugno, da settembre ucraina riprende circa 600 km² dal controllo russo (che ancora occupa circa 1/5 del paese)**
 - ▶ **Nord-orientale: vengono liberata nella regione di Kharkiv alcune città (Izyum e Kupiansk), che rappresentano hub critici per il rifornimento dalle forze russe in Donbas**
 - ▶ **Meridionale: continua il contrattacco ucraino nell’area di Kherson**
 - ▶ **La “frettolosa” ritirata dell’esercito russo (per non essere circondati) con l’abbandono di mezzi e artiglieria pesante dai territori persi, ha in qualche modo rappresentato anche le difficoltà che sta incontrando Mosca**
- ▶ **Squilibri: intenti (difesa offesa); obiettivi (difesa, offesa) personale militare sul campo (numero); armamenti (gap in riduzione); mobilità. La possibilità russa di riprendere il tutta la regione del Dombass in queste condizioni è estremamente bassa**

1. Le due operazioni non sono necessariamente collegate ma hanno posto Russia di fronte al un **significativo dilemma strategico** nell’incapacità di spostare velocemente le truppe per contrastare l’operazione a nord oltre Kharkiv. Non essere riusciti a capire che la manovra stava per compiersi è altro elemento debolezza.

PROSPETTIVE E PRIORITÀ

POSIZIONE RUSSIA

RIMODULAZIONE OBIETTIVI

- **Resa:** il ritiro da “sconfitti” equivale ad una disfatta “sistemica”¹, l’esperienza Afghana alla porte dell’implosione URSS
- **Vittoria:** le operazioni militari (riorganizzate nella logistica, obiettivi e direzione) nelle regioni orientali e meridionali hanno inizialmente poggiato su un vantaggio strategico, progressivamente consumatosi
- **Costi:** militari elevati militari feriti e caduti, economici reali (più di lungo periodo) al momento “gestiti”¹
- **Obiettivi:** rinunciato (?) il “cambio regime” e guerra “lampo”, ridefinizione strategica fatta di annessioni più o meno simboliche (Crimea; LNR, DNR², oblast di Kherson e Zaporizhzhia) nel quadro di una guerra di logoramento che scommette sulle fragilità di lungo periodo del fronte dei paesi occidentali a sostegno dell’Ucraina
- **Negoziati:** la Russia al momento non li ritiene credibili, ora e in prospettiva, impossibile un accordo con Ucraina, tantomeno si fida della mediazione paesi che “sostengono Ucraina”

1. Sanzioni Russia fuori SWIFT, embargo parziale petrolio. Chiaramente la questione del “gas” data l’alta dipendenza europea, lima l’impatto di queste misure sull’economia russa.

2. 25 maggio decreto per semplificare concessione cittadinanza russa nelle regioni (oblast) di Kherson e Zaporizhzhia

POSIZIONE UCRAINA

RESISTENZA E DIFFICOLTÀ

- **Resa:** la legittima difesa dall'aggressione è stata pagata a caro prezzo, rendendo difficile immaginare "significative" amputazioni territoriali (contro quando previsto dal diritto internazionale)
- **Vittoria:** aver respinto l'assalto iniziale verso Kiev (inizialmente data da molti per persa), la risolutezza dei combattenti, il sostegno popolare, il supporto internazionale e la crescente resistenza in alcuni dei territori occupati (Kharkiv), hanno permesso al paese di difendere e liberare larghe porzioni di territorio, detto questo è tutta un'altra partita immaginare di respingere tutte le truppe russe fuori dai confini nazionali
- **Costi (stime):** vittime civili e militari; -45% PIL (2022), costi guerra superiori a 600 miliardi USD,
- **Obiettivi:** ristabilire sovranità Ucraina entro territorio internazionalmente riconosciuto
- **Negoziati:** la brutalità delle azioni militari russe sui civili nei territori liberati, rende complicata ogni concessione. Il mancato rispetto del "Budapest Memorandum, 1994" e il fallimento "Accordi di Misk" creano precedenti negativi. Richiesta di possibili garanzie da "terzi", fragili

1. I negoziati tra rappresentanti di Ucraina e Federazione Russa sono iniziati immediatamente dopo lo scoppio del conflitto ma non hanno ancora portato ad alcun risultato concreto, nonostante le mediazioni indirette operate da Israele e Turchia che hanno mantenuto un profilo più "cauto" nei confronti delle Russia (sanzioni). Uno degli attori chiave chiave per Mosca rimane la Cina.

CONTENERE L'ESCALATION

RAFFREDDARE, PREVENIRE

- ▶ *Prima di migliorare le cose devono smettere di peggiorare*
- ▶ Il conflitto ha molteplici dimensioni, rimane quindi prioritario:
 - ✓ continuare a prevenire allargamento conflitto diretto con altri attori (paesi NATO, come fatto);
 - ✓ evitare la sua proiezione in territorio russo (fatto);
 - ✓ prevenire nuovo fronte sud-occidentale in Transnistria;
 - ✓ mitigare ulteriori e più drammatici effetti indiretti a livello globale (questione export grano-porto Odessa, affrontata);
 - ▶ mantenere canali comunicazione con la Russia (nonostante tutto)
- ▶ Nelle condizioni attuali la pace (condivisa) è un obiettivo strategico estremamente complicato da raggiungere nel breve periodo, date le posizioni, questa consapevolezza deve calibrare le azioni ritenute opportune in vista di obiettivo concreti e sostenibile in questa fase
- ▶ Sanzioni e supporto militare non sono un fine in sé ma parte del braccio di ferro (war as a bargain/flussi relazionali) in un contesto di assenza/impossibilità di una soluzione negoziale (che deve essere per forza quantomeno bilaterale)